

STORIE D'APICOLTURA AI TEMPI DI COVID-19

... Mentre grazie al mio lavoro, nel settore agro-alimentare, viaggio lungo le strade di una nazione alla deriva, scopro una popolazione ricca di inventiva, carica di allegria, unita; non solo dalla passione per la propria tradizione culinaria e per il calcio, ma da un animo nobile e dal cuore generoso.

Si creano gruppi di acquisto per limitare il numero di persone esposte al rischio Covid nello stesso condominio, risbocciano buoni propositi per raggiungere quei nonni testardi rimasti arroccati nei piccoli paesi in montagna ormai disabitati e...

Correva l'anno 2020... e mentre tutto il mondo intorno a me gira frenetico, dopo un anno da quel "triste addio" mi sento ancora smarrita tra mille possibilità e vecchie scelte sbagliate, incapace di prendere una posizione.

In televisione e sui social passano frequentemente notizie relative a una nuova emergenza epidemica proveniente dalla Cina, forse causata da una sperimentazione in ambito virologico finanziata dagli U.S.A.

Febbraio volge al termine e per quanto riguarda i progetti attualmente in essere tutto fila liscio ma ancora scorre lento, troppo lento per me che ero abituata a non fermarmi mai e che ora vorrei chiudermi in una stanza vuota e capire la radice di tutti questi dubbi assordanti, di queste paure costanti. Sono arrivata a 32 anni, laureata in Veterinaria, con un Dottorato in Scienze degli Alimenti e in procinto di concludere una specializzazione, ma sono ancora una semplice precaria nel mondo della Ricerca Veterinaria e da qualche anno gioco a fare il veterinario/apicoltore; ho aperto una partita iva e mi occupo di HACCP e di alcuni progetti di ricerca sull'utilizzo delle api a scopo di biomonitoraggio e su nuove tecnologie di trattamento del miele, maneggiando varietà organolettiche di "nuova generazione".

Mi interrogo sulle strade da percorrere, cercando di individuare gli errori del terreno già macinato.

Mi ripropongo mentalmente continui tour, tra l'idea della persona che vorrei e quella che dovrei essere.

Rifletto sull'età che avanza per i miei genitori, sul tempo perso lontano dai miei cari, pensando ai concorsi da preparare e chiedendomi se, potrei davvero permettermi il lusso di continuare questa strada, che culla dolcemente il mio spirito gitano e che, seppur con mille sacrifici, mi fa sentire felice. Siamo a marzo, devo organizzare la fase preliminare del progetto "Herambiente" e installare una stazione di *bio-monitoraggio* presso il Termovalorizzatore di Pozzilli (IS).

Devo sentire "quelli" della Ducati Motor Holding S.p.A. per ridefinire il progetto in base alle nuove esigenze di monitoraggio...poi, arriva il lockdown.

Il confinamento, per dirla con la nostra lingua.

Tutto lo stivale tricolore è immerso nel silenzio delle sue strade deserte, in cui riecheggia l'eco di notizie false e la speranza di trovare conforto in un mito ormai tramontato, un'Unione Europea divisa nella scelta delle misure restrittive e nella gestione dei danni economici prodotti dal blocco generale. Il malessere dell'isolamento miete, da subito, vittime.

Le file al supermercato si animano facilmente, mentre le bombe generate da anni di deleghe per la gestione delle risorse nazionali e dei nostri interessi esplodono su: "tutto quello che il virus porta o porterà con sé".

Ogni giorno si dice e si ascolta tutto e il contrario di tutto e tutto il mondo lentamente scivola dietro l'Italia nel baratro della paura per la sorte delle persone amate, soprattutto per quelle lontane, quelle che abbiamo dimenticato di abbracciare quando era ancora possibile. Si moltiplicano le nazioni che entrano nella fase lockdown. La depressione colpisce chiunque, non è facile rallentare e soprattutto nessuno di noi, più o meno predisposto alle interazioni, ha mai conosciuto l'isolamento totale.

Nella pagina accanto: Buzzing, un'opera di Beth Conklin, fotografa e artista digitale di Birmingham (Alabama), che ringraziamo per la gentile concessione.

L'autrice dell'articolo, Serena M.R. Tulini, ama molto quest'opera dove la figura ripiegata su se stessa e la direzione dello sguardo verso di sé rappresentano un'umanità concentrata sull'ego, incapace di ascoltare i propri pensieri (spesso un ronzio assordante) che come le api si disperdono per il mondo anche senza il nostro consapevole consenso e sono capaci quindi di far crescere fiori.....sta a noi scegliere quali piantare.





Germoglia un pretesto ovunque, per riproporre vecchi pregiudizi sull'italiano medio, quasi analfabeta, incapace di responsabilità civica. Eppure, mentre grazie al mio lavoro, nel settore agro-alimentare, viaggio lungo le strade di una nazione alla deriva, scopro una popolazione ricca di inventiva, carica di allegria, unita; non solo dalla passione per la propria tradizione culinaria e per il calcio, ma da un animo nobile e dal cuore generoso.

Si creano gruppi di acquisto per limitare il numero di persone esposte al rischio Covid nello stesso condominio, risbocciano buoni propositi per raggiungere quei nonni testardi rimasti arroccati nei piccoli paesi in montagna ormai disabitati e, anche l'adolescente più "tecno-centrico" si accorge di quanto sia calda la luce del sole fuori quelle monotone mura oggi prigionie, l'aria fresca manca sulla pelle di tutti.

Il momento è drammatico e segnerà la storia dei popoli e di ogni uomo.

Mentre il 4 maggio si avvicina, la paura e la frustrazione si esprimono ancora attraverso fantasiose critiche su ipotetiche infrazioni, siamo tutti giustizieri e moralizzatori.

Ma, se la stanchezza e l'insoddisfazione ci rendono intolleranti, ogni nuovo incontro è un filtro di rinnovata speranza che si esprime con uno sguardo o con un grugnito in segno di saluto. Lungo ogni tragitto che percorro trovo solo posti di blocco, piccoli alimentari che organizzano consegne domiciliari e tanta, tanta cortesia. I controlli scorrono generalmente fluidi, mi fermano anche più volte in una sola giornata e, con il volto stanco; la voce di questi uomini e di queste donne resta gentile anche quando devono precisare per la ventesima volta quelle disposizioni di emergenza, non sempre scritte in modo chiaro e fruibile per tutti, da chi fornisce buoni consigli senza il buon esempio.

Le cassiere al supermercato regolano gli ingressi e controllano il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, ormai obbligatori, senza perdere di vista il proprio impegno professionale.

Per strada non c'è più nessuno e mentre gli uomini incontrano se stessi con variopinti risultati, io allo stesso modo mi accorgo che questa vita di continue sfide e compromessi è imprevedibile per tutti; mi sento incredibilmente fortunata e una luce

si accende: la ruota gira e continuerà a girare per ognuno e per tutti.

Fondamentale sarebbe imparare a sincronizzare quel movimento, per il benessere di tutti, nel rispetto del singolo... penso subito alle api. Un'organizzazione sociale perfetta, basata sulla collaborazione e sul rispetto dei ruoli, fondata su un sistema gerarchico democratico, mossa da leggi biologiche universali che regolano la vita per garantire un benessere fatto di infinite sue forme e colori.

Mentre attraverso la Majella, verso il Termovalorizzatore di Pozzilli (IS), è il 5 maggio e la "curva ora è in discesa". La natura si è ripresa i suoi spazi dicono alla radio, mentre oltre la strada vedo solo verde e sole intorno a me. Il peggio è passato raccontano, ma sappiamo che in realtà deve ancora venire e si presenterà per le strade e nelle case di una popolazione provata da scelte poco radicate nella quotidianità del singolo; che certi "sacrifici" non se li può più permettere. Dovremmo aver imparato, oggi, a discernere tra bisogni primari e secondari e mi auguro che almeno il soddisfacimento dei primari resti "accessibile" per tutti.

Nove marzo duemilaventi

(di Mariangela Gualtieri)

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.

Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso il nostro fare.

Stare dentro le cose.

Tutti fuori di noi.

Agitare ogni ora – farla fruttare.

Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.

Andava fatto insieme.

Rallentare la corsa.

Ma non ci riuscivamo.

Non c'era sforzo umano

che ci potesse bloccare.

E poiché questo era desiderio tacito comune
come un inconscio volere –

forse la specie nostra ha ubbidito

slacciato le catene che tengono blindato
il nostro seme.

Aperto le fessure più segrete e fatto entrare.

Forse per questo dopo c'è stato un salto
di specie – dal pipistrello a noi.

Qualcosa in noi ha voluto spalancare.

Forse, non so.

Adesso siamo a casa.

È portentoso quello che succede.

E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.

Forse ci sono doni.

Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.

C'è un molto forte richiamo

della specie ora e come specie adesso

deve pensarsi ognuno. Un comune destino
ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo
bene.

O tutti quanti o nessuno.

È potente la terra. Viva per davvero.

Io la sento pensante d'un pensiero

che noi non conosciamo.

E quello che succede?

Consideriamo se non sia lei che muove.

Se la legge che tiene ben guidata

l'universo intero, se quanto accade mi chiedo
non sia piena espressione di quella legge

che governa anche noi – proprio come

ogni stella – ogni particella di cosmo.

Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.

Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.

Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa, come bambini
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,
e non avranno baci, non saranno abbracciati.

Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.

Guardare di più il cielo, tingere d'ocra un
morto. Fare per la prima volta il pane.

Guardare bene una faccia.

Cantare piano piano perché un bambino dor-
ma.

Per la prima volta stringere con la mano un'al-
tra mano sentire forte l'intesa.

Che siamo insieme.

Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.

A quella stretta

di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto che ci è interdetto ora –
noi torneremo con una comprensione dilatata.

Saremo qui, più attenti credo.

Più delicata la nostra mano starà
dentro il fare della vita.

Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

*Mariangela Gualtieri, (Cesena, 1951) è
una poetessa e scrittrice italiana.*

*Laureata in architettura allo IUAV di Venezia, ha
fondato, insieme a Cesare Ronconi, il Teatro
Valdoca nel 1983. Nelle sue opere, sia poetiche
che teatrali, ha spesso accentuato l'aspetto
della "inadeguatezza della parola".*

Tra le sue opere più recenti:

- *Le giovani parole (Einaudi, 2015)*
- *Quando non morivo (Einaudi, 2019)*

Tra i numerosi premi vinti, ricordiamo:

- **Premio Brancati per
Le giovani parole (2016)**

Mentre il giorno dopo salgo a Bolo-
gna, per visitare gli sciami targati
Ducati, sento e leggo ancora mes-
saggi di sconforto tra gli applausi a
poche categorie professionali e pen-
so che, nell'alveare, un'ape spazzina
non ha meno valore di una bottina-
trice e che anche la regina ha i suoi
obblighi per continuare a regnare.

No amici miei, se questa manovra ha
funzionato è merito di tutti, perché
ognuno ha fatto il suo dovere, per
paura o per senso civico non impor-
ta; quindi oggi non mi chiedo se ci
lascieremo andare e se ci sarà un
nuovo picco, perché ci sarà comun-
que una nuova prova da affrontare.

Oggi so che possiamo affrontarla,
magari ancora una volta a colpi di
challenge, tanto rock...e poesia.

Vi lascio ad un testo di Mariangela
Gualtieri, a tutti un caloroso abbrac-
cio.

◆ Dott.ssa Serena M.R. Tulini
Medico Veterinario e ricercatore



La dottoressa Tulini ha pubblicato su
Apinsieme i seguenti articoli:

LA PROPOLI E PATOLOGIE GASTROENTERICHE DEL CANE

(Apinsieme Maggio 2019, con Ilaria
Magnelli)

INQUINANTI E CONTAMINANTI AMBIENTALI: NON SOLO PESTICIDI NELL'ALVEARE...

(Apinsieme, Marzo 2019)

HMF E SALUTE DELLE API

(Apinsieme, Luglio 2017)

PARAMETRI QUALITATIVI E SISTEMI DI CONTROLLO DELLA CERA D'API

(Apinsieme, Giugno 2017)